

ECONOMIA

«Imu, con i sindaci troveremo una soluzione»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Parlare di caos è eccessivo. Capisco tutte le critiche ma bisogna tenere conto che ci siamo trovati a dover coprire quasi 5 miliardi, una cifra esorbitante, creata dalla decisione di abolire l'Imu. Resuscitarla ora sarebbe sbagliato, abbiamo deciso di sostituirla con una Service Tax, cerchiamo di farla funzionare al meglio. Abbiamo previsto il pagamento del conguaglio il 16 gennaio proprio perché vogliamo fare di tutto per lavorare con i Comuni ed evitare che i cittadini, specie i meno abbienti, debbano tornare a mettere mano al portafoglio». Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta risponde alle critiche sull'Imu promettendo il suo «impegno personale per trovare la soluzione più equa» al patto di stabilità dovuto all'insistenza della destra a voler cancellare la tassa sulla casa anche ai più ricchi.

Baretta, sull'Imu però i problemi sembrano senza fine. Sabato avete dovuto far scattare la clausola di salvaguardia sulla prima rata, aumentando acconti per banche e imprese e le accise dal 2015. Le critiche sono feroci.

«L'intera operazione Imu per il 2013 ci ha portato una sovraesposizione che varia dai 4,5 ai 5 miliardi. Un dato preciso ancora non l'abbiamo perché solo nei prossimi giorni (la scadenza è stata aggiornata al 9 dicembre, ndr) avremo un quadro definito delle aliquote fissate dai Comuni e della differenza dalla aliquota base del 4 per mille. Per quanto riguarda l'abolizione della prima rata avevamo fatto un'ipotesi che prevedeva di incassare 600 milioni da un accordo sulle entrate dai concessionari dei giochi. Una scelta contestata che ha messo gli operatori in posizione guardando».

Ad oggi quanto avete incassato?

«Circa la metà. Ora, con loro una discussione più esplicita va fatta perché va bene uscire da un contenzioso giuridico che non dà certezze sul risultato, ma la cifra che dovremo spuntare certamente da aumentare. In questo quadro abbiamo dovuto trovare una copertura più concreta e abbiamo deciso di chiedere un anticipo a banche e imprese su Ires e Irap. Sottolineo: un anticipo. Non c'è alcun aumento di imposte».

E difatti banche e imprese protestano. In più un acconto del 130 per cento non significa che l'anno successivo ci sarà un

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Il sottosegretario all'Economia: «Un errore resuscitare la vecchia tassa ora c'è la Service tax. Incontro con l'Anci per dare risposte eque ai problemi»



rimborso per loro creando un buco per l'erario?

«Ci sarà un minor gettito e andrà stornato nel prossimo esercizio finanziario. Ma nel 2014 puntiamo ad avere un maggior gettito Iva per l'arrivo della ripresa economica e in più avremo i proventi della Spending review e quelli dell'ac-



L'imposta sugli immobili resta un rebus FOTO LAPRESSE

cordo sui capitali scudati con la Svizzera. Questo discorso vale ancor di più per il previsto aumento delle accise nel 2015 che sarà evitato. Abbiamo infatti scelto di non gravare sui cittadini e di chiedere un piccolo sforzo, sotto forma di anticipo di imposte, alle imprese. Imprese che comunque nella legge di Sta-

bilità hanno avuto molto: un fondo di garanzia per il credito, la deducibilità ai fini Imu dei capannoni aumentata dal 20 al 30 per cento nel passaggio al Senato».

Per la seconda rata però le cose vanno peggio. A pagare saranno anche i cittadini: il 40 per cento della differenza fra il get-

tito totale e quello da voi previsto con l'aliquota al 4 per mille. E i Comuni sono ancora inviperiti e si aspettano ulteriori sgravi.

«Anche qui bisogna tenere che l'aggravio per i cittadini sarà al massimo dello 0,8 per mille di quanto pagato finora (si parla di 150 milioni totali, ndr). Personalmente però credo che dovremo fare di tutto per trovare un accordo con i Comuni e puntare a fissare una fascia di reddito sotto la quale non si dovrà pagare niente, senza dimenticare i 500 milioni già stanziati per le detrazioni. Capisco le critiche dell'Anci ma ricordo che ai Comuni nella legge di Stabilità a loro abbiamo allentato il patto di stabilità interno per 1 miliardo, finanziato per 1,5 miliardi la Service tax e evitato nuovi tagli. Con l'Anci ci siamo già confrontati su altri tempi e nei prossimi giorni, dopo che si saranno calmati gli animi, ci incontreremo certamente per trovare una soluzione».

Ammetterà però che la gestione della patata bollente Imu è stata quanto meno complessa. Avete cambiato sei versioni da Trise all'attuale Iuc. Tanto che Susanna Camusso sostiene che sarebbe più serio finire con il balletto delle sigle e «rimettere l'Imu»...

«L'Imu è morta, sarebbe sbagliato resuscitarla. La sua abolizione l'abbiamo convenuto con un accordo di maggioranza e l'abbiamo sostituita con una tassa sui servizi comunali. Ora cerchiamo di risolvere i problemi di applicazione della nuova tassazione. A questo lavora il governo».

Oggi parte il cammino della legge di Stabilità alla Camera. Avete già deciso le priorità di modifica per il governo?

«La priorità è certamente l'impegno preso da Enrico Letta: quello di creare un automatismo per il quale tutte le risorse recuperate dalla Spending review vadano a ridurre il cuneo fiscale su imprese e lavoratori. Io ci aggiungerei anche i fondi recuperati sull'evasione fiscale».

La domanda però è scontata. Perché non l'avete fatto prima nella prima versione della legge di Stabilità? E poi: fisserete una cifra per il 2014?

«Cottarelli è arrivato a ridosso della presentazione della legge e il suo lavoro è appena iniziato. Per questo credo che sarebbe prematuro fissare una cifra sul 2014. Ma già prevedere lo strumento, un fondo, e l'automatismo diretto per finanziarlo rappresenta una svolta».

LA SCHEDA

Come calcolare la mini-rata Imu 2012 da pagare entro il 16 gennaio

Se non cambierà niente i proprietari di (prima) casa di quasi 2.400 Comuni in Italia, quelli che hanno aumentato l'aliquota base Imu del 4 per mille, il 16 gennaio saranno chiamati a pagare il 40 per cento della differenza. Il calcolo della mini-rata è complicato. Proviamo a riassumerlo. Innanzitutto si parte con il valore catastale dell'immobile. A questo va applicata la rivalutazione prevista del 5 per cento in più. La rendita ottenuta va poi moltiplicata per il coefficiente, che per le abitazioni è pari a 160.

Questo valore è la base per calcolare l'imposta relativa all'aliquota deliberata dal proprio Comune. Dal valore base del 4 per mille i Comuni potevano alzarla fino al valore massimo del 6 per mille. La polemica di questi giorni fra Anci e governo si basa proprio su questo: i sindaci sostengono che il governo si era impegnato a rifinanziare l'intero ammontare del gettito, il governo risponde che molti Comuni hanno sfruttato la promessa innalzando l'aliquota al massimo: per questo ha deciso di rifinanziare solo il 60 per

cento del totale, lasciando in carico ai cittadini il restante 40 per cento. Alla moltiplicazione fra valore della rendita e aliquota va poi tolta la detrazione fissa di 200 euro. Per trovare il valore finale bisogna dunque sottrarre il valore del proprio Comune a quello base, quello con aliquota al 4 per mille, sempre detratto di 200 euro. Alla cifra finale va poi applicata la percentuale del 40 per cento. Fatti tutti i calcoli, avete finalmente l'importo definitivo da pagare entro il 16 gennaio. M. FR.

Il lavoro e la scommessa della spending review

A giudicare dalle cronache politiche degli ultimi anni, la *spending review* sta alla pubblica amministrazione italiana come l'araba fenice a un vecchio libro di biologia. Una creatura mitica di cui tutti parlano ma che nessuno ha mai visto, tanto da far dubitare della sua stessa esistenza. Solo che, per quanto riguarda la razionale revisione e ristrutturazione della spesa pubblica, le esperienze di altri paesi europei come il Regno Unito e l'Austria dimostrano che si tratta di un obiettivo raggiungibile. Che, semplicemente, finora è sfuggito alla presa delle buone intenzioni nazionali.

Tutti i governi che si sono succeduti a Palazzo Chigi dall'avvento della Seconda Repubblica hanno promesso di ridurre le uscite senza tagliare servizi essenziali, andando a colpire sprechi e privilegi. Eppure nessuno ci è mai davvero riuscito, per mancanza di volontà o di capacità che sia. Che gli sforzi del commissario speciale alla *spending review* Carlo Cottarelli vadano a buon fine non è dunque scontato. Ma che l'esecutivo guidato da Enrico Letta sia davvero intenzionato a mettere mano alla giungla insidiosa della spesa pubblica (dunque sulla buona strada per riuscire davvero) si può dedurre dalle possibili modifiche che pendono sulla legge di Stabilità nel suo passaggio alla Camera. E che, per gran parte delle risorse economiche necessarie, contano pro-

IL DOSSIER

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Entro il 2016 si spera di recuperare 32 miliardi con la revisione della spesa pubblica. I risparmi anticipati al 2014 saranno destinati al cuneo fiscale



Operai al lavoro FOTO LAPRESSE

prio sull'anticipo al 2014 di una parte dei risparmi promessi dalla revisione per il 2016 (secondo il ministro Dario Franceschini, dei 3,6 miliardi che dovrebbero essere recuperati nel 2015 almeno un miliardo potrebbe trovarsi già dal prossimo anno).

A cominciare da quei 4-5 miliardi di euro che servirebbero per raddoppiare la dotazione del fondo destinato al taglio del cuneo fiscale. Una somma difficile da trovare in tempi di crisi, ma che - sul piano dell'economia reale - renderebbe sensibile l'alleggerimento fisca-

le sul lavoro, stimolando così la ripresa, e che - sul piano politico - farebbe guadagnare al governo il plauso delle parti sociali verso la manovra finanziaria, finora considerata (nel migliore dei casi) inadeguata alle necessità del Paese.

L'ambizioso obiettivo finale della *spending review* - così come spiegato pochi giorni fa da Cottarelli nel corso di un'audizione in commissione Bilancio alla Camera - è quello di liberare risorse per 32 miliardi di euro entro il 2016, equivalenti ad almeno due punti percentuali di Pil, con risparmi significativi anche nel 2014 e nel 2015. La promessa è quella di destinare la maggior parte di queste risorse «per abbattere la tassazione sul lavoro verso la media dei altri Paesi dell'area euro», e per il resto ad investimenti produttivi e alla riduzione del deficit. Ma le reazioni positive sono state tante e tali - dai sindacati al sottosegretario Pier Paolo Baretta, fino al vicepremier Angelino Alfano - da far pensare all'introduzione di un automatismo per destinare tutti i soldi recuperati dai tagli selettivi di spesa al-

Nella legge di Stabilità, che passa alla Camera, attese modifiche anche su Web tax e Tobin tax

la diminuzione delle tasse sul lavoro. E da far accelerare gli sforzi del commissario Cottarelli per anticipare al 2014 alcuni risparmi previsti per il 2016.

Così dovrebbero trovarsi almeno altri 2,5 miliardi di euro per il cuneo fiscale (che finora gode di uno stanziamento di 5 miliardi), mentre gli ulteriori 2,5 miliardi dovrebbero essere recuperati dagli interventi di contrasto all'evasione e dall'attuazione della delega fiscale. Sempre che la *spending review* non riservi sorprese e sia in grado di assicurare per intero le risorse necessarie già dal 2014.

Un percorso politicamente più accidentato, invece, attende le altre modifiche alla legge di Stabilità che saranno avanzate a Montecitorio. La proposta del democratico Francesco Boccia prevede l'introduzione della web tax, vale a dire di una tassa su tutti i prodotti venduti via internet (ad esempio attraverso Amazon), con l'obbligo per i committenti di servizi on line di acquistare solo da soggetti in possesso di una partita iva italiana (il maggior gettito previsto si aggira sul miliardo di euro). Il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, ha poi annunciato di voler migliorare le norme sull'indicizzazione delle pensioni. E da più parti si invoca una modifica per alleggerire la Tobin tax sulle transazioni finanziarie (ad oggi gli incassi si fermano a 250 milioni sul miliardo atteso).